Anno XXXIII — Martedì 14 Febbraio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 38

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'AGRICOLTURA e la polizia sanitaria del bestiame

L'agricoltura, che dovrebb'essere l unica fonte di agiatezza e di prosperità per il nostro paese — e lo sarebbe veramente se lo Stato si risolvesse una buona volta a non macellarla più con ogni sorta di balzelli — attraversa giorni sempre più tristi. Il lavoro del campo è sfuggito come vile. L'azienda rusticana è guardata con atto di sprezzo. Si ride di compassione ricordando Cincinnato e Furio Camillo. Sembra un *record* a chi più si disinteressa dell'alma Cerere. E se dinanzi alla Camera — per un caso straordinario — viene portato qualche problema che abbia attinenza coll'industria agricola, l'aula si spopola come per incanto. Si direbbe che i nostri onorevoli temano profanare, colle discussioni economiche, il sacro tempio della dea Politica.

Queste malinconiche riflessioni ci vengono suggerite dal completo disinteressamento, dall'olimpica indifferenza di cui ha dato spettacolo la Camera nella discussione generale del progetto di legge — presentato dal Ministro di agricoltura e commercio ed ora rimandato a dormire in seno alla commissione — sulla polizia sanitaria del bestiame.

Il Governo per il primo ha dato prova di annettere ben poco peso ad un tale progetto, il quale avrebbe pur dovuto interessare non soltanto il Ministro dell'agricoltura, rimasto solo a difenderlo, ma altresì il Ministro dell'interno per quanto si riferisce alla salute pubblica e quello degli esteri per ciò che concerne i trattati internazionali.

Eppure trattavasi di uno dei più vitali interessi del paese, giacchè nessuno può negare l'importanza somma, sia dal lato della pubblica igiene che da quello dell'economia nazionale, di una legge atta a difendere la sanità del bestiame e a togliere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo del nostro commercio di esportazione in questo ramo d'industria.

I provvedimenti proposti a quest'uopo dall'on. Fortis non rappresentano certo il *desideratum* ultimo circa l'ordinamento legislativo di simile materia: sono anzi ben lungi dal reggere al confronto con quanto si è fatto a tale riguardo dai più floridi Stati d'Europa. Ma, emendati e completati in varii punti, potrebbero essere l'inizio del risorgimento agricolo della nostra nazione, giacchè nessuno ignora che solo dall'allevamento del bestiame l'agricoltura italiana può trarre un sollievo ai tanti mali che l'affliggono.

Dal modo però in cui è proceduta la breve ed affrettata discussione che s'è fatta alla Camera e dai criteri che hanno prevalso, ben poco c'è da sperare.

Nel compilare il suo pregetto di legge, il Ministro dell'agricoltura ha mostrato di credere che si possa istituire una buona polizia sanitaria del bestiame senza un serio e completo ordinamento del servizio veterinario.

La nuova legge non contiene infatti alcuna disposizione a questo riguardo. Ha anzi un articolo, il quale stabilisce che le inoculazioni a scopa diagnostico e le vaccinazioni a scopo profilattico debbano essere eseguite *senza compenso* dal veterinario comunale o consorziale, ed un altro articolo, il quale dispone che i proventi dei certificati sanitarii d'origine, rilasciati dai veterinarii comunali o consorziali, debbano andare *a profitto dei Comuni*. Così s'incominciacoll'imporre nuovi carichi, senza compenso di sorta, ad una classe di professionisti la cui condizione è già sì misera e senza la cui attiva e coscienziosa cooperazione è affatto impossibile qualunque applicazione pratica della legge.

Era a sperarsi che nelle discussioni della Camera si sarebbe messo in luce questo grave errore di massima. Invece, fra i pochi oratori che hanno preso la parola, i più hanno mostrato di disconoscere essi pure l'utilità e l'importanza del servizio veterinario e qualcuno non ha esitato ad affermare che, se si applicasse rigorosamente la legge attuale sulla sanità pubblica, non si sentirebbe il bisogno di una legge sulla polizia sanitaria degli animali!

Ora è bene sapere che, col regime della legge attuale, non esiste in Italia un regolare servizio veterinario a tutela dell'igiene dell'uomo e degl'interessi economici che si connettono colla salute del bestiame. Le disposizioni di una tale legge, già insufficienti per sè stesse, sono così sibilline, che lo stesso Governo, prefetti e sindaci possono eluderle colla massima facilità.

Abbiamo sott'occhi un'accurata relazione sul servizio veterinario nel regno presentata al Consiglio direttivo dell'ordine dei sanitari della città e provincia di Parma da una commissione, che ne era stata incaricata, composta dei signori Giuseppe Nuvoletti e Odoardo Cortesi, dottori in zooiatria, e Luigi Gambara dottore in medicina.

L'indole di questo giornale, non ci consente addentrarci nel labirinto di cifre, di considerazioni e di fatti che sono esposti in tale relazione: da essa rilevasi però che l'Italia, sotto il rispetto della polizia sanitaria del bestiame, trovasi nelle condizioni d'un paese non ancora incivilito.

Il servizio di polizia veterinaria è presso a poco nullo nel nostro paese, dove il bestiame costituisce pure il valore non disprezzabile di 2 miliardi e un quinto!

Vero è che esiste un corpo, regolarmente organizzato dal Governo, di veterinarii di porto e di confine, come esiste un corpo d'ispettori presso i macelli delle grandi città, retribuiti dai comuni: ma è pur vero che i primi non sono sufficienti a mantenere aperti gli sbocchi alla nostra esportazione ed i secondi sono utili soltanto alla tutela delle popolazioni agglomerate, mentre i comuni rurali maggiormente esposti restano in massima parte scoperti ed balia di sè medesimi. Le stesse provincie poi in massima parte non tengono un veterinario, ma ne affidano le funzioni ad un membro del Consiglio provinciale di sanità, il quale non può sorvegliare sulla salute del bestiame nei varii comuni, ma dal prefetto — il quale naturalmente è sempre l'ultimo a venire a cognizione delle malattie contagiose del bestiame, opponendosi alla denunzia immediata una quantità d'interessi — riceve l'avviso dello sviluppo dei morbi e corre solo quando comandato e pagato a constatare il fatto compiuto e a recare provvedimenti per lo più inefficaci, perchè tardivi.

Le conseguenze di una tale situazione di cose sono disastrose sotto ogni rispetto, mentre immensi sono i vantaggi che si potrebbero ritrarre da un servizio veterinario regolare ed uniforme: primi fra tutti, quello di preservare la società da una moltitudine di morbi comuni a tutte le specie, e quello di impedire che gli Stati importatori di bestiame ci chiudano così spesso le frontiere col pretesto che non possiamo dare alcuna garanzia sulla sanità del nostro bestiame.

L'on. Fortis è d'avviso che la severità della legge circa l'obbligo, per parte dei proprietari di bestiame, di denunciare i casi di malattie contagiose possa essere il cardine di un buon ordinamento della polizia veterinaria. Ma la legge, per quanto severa, non giova a nulla se non ne è sorvegliata da vicino la scrupolosa osservanza: e questo non può ottenersi che con funzionari *ad hoc*, attivi ed indipendenti.

Noi crediamo che non si potrà ottenere nessuno degli scopi cui mira la legge presentata dal Ministro dell'agricoltura, se non si organizzerà un servizio veterinario rispondente ai veri bisogni del paese e alle esigenze della civiltà.

Si sono sprecati tanti milioni in imprese coloniali e industriali, che hanno quasi tutte naufragato: non sarebbe certo un troppo grave dispendio quello di poche centinaia di migliaia di lire all'anno per risolvere un problema di sì alta e vitale importanza economica.

Ma ogni piccola spesa è eccessiva quando si tratta di rialzare le sorti della nostra agricoltura!

Il senatore Jacini nella relazione della famosa inchiesta agraria da lui compiuta nel 1881 ebbe a scrivere: « La patria nostra al momento in cui fu ordinata ad unità di Stato era, nei riguardi agricoli, un'incognita, e presso a poco lo è ancora. »

Temiamo fortemente che queste gravi parole abbiano a conservare per lungo tempo ancora la loro triste attualità!

R. f.

Perinsigne teatro di Sant'Ambrogio

Il titolo può parere ed è un'ironia, ma non è una profanazione, chè la profanazione, al caso, non noi la facciamo scrivendo, sibbene l'hanno operata gli ecclesiastici di Milano, i quali, come scrive il *Guerin Meschino*, hanno voluto

« Far fare San Michele
Al Sacramento dall'altar maggiore »

e trasformare la Perinsigne basilica di Sant'Ambrogio in un teatro a pagamento

« Conciliando il senso religioso
Col *chic* d'una *première* ».

Ed a questo proposito togliamo dal *Corriere della Sera*, giornale non accusabile certamente di essere eccessivo e violento, le seguenti opportune ed acute considerazioni:

—

«E forse, trattandosi d'un prete, trattandosi di musica sacra, la *réclame* che gli si fece attorno era un po' troppo... profana. Si evitò la parola, che parve profana, di « rappresentazioni » e si parlò sempre di « esecuzioni » degli oratori; ma per condurre a quelle « esecuzioni », quanti altri metodi « profani! » Il ritratto del Perosi, colla chioma mascagnana, si vendette sui francobolli, sulle cartoline postali, sulle scatole di cerini, sui giornali, d'ogni forma e d'ogni grandezza, e lo si espose nelle vetrine, fra le altre celebrità del giorno.... e della notte; e gli avvisi sesquipedali foderarono ogni canto di via, colla indicazione del soprano Maria e del baritono Cristo; ed i numeri unici narrarono la vita ed i miracoli del portento del giorno.

E come tutto codesto non bastasse, la chiesa fu tramutata in teatro, e si scelse proprio una delle chiese più note e venerate, proprio la « perinsigne basilica. » Sulle porte della casa di Dio erano appiccicati, nel posto degli avvisi sacri, i cartelli coi prezzi di L 5, L. 3, L. 2; e sulle porte si vendeva *il libretto dell'opera*; e portieri di teatro, e guardie, e carabinieri, nel santo gregge cristiano distinguevano le ricche pecorelle che avevano pagato 15 lire da quelle miserabili che ne avevano spese 2 sole; e di frequente i pastori dell'ordine dovevano intervenire fra le pecorelle inferocite che questionavano per il posto. Chi pensava a Dio? Dio era stato bandito; e su, su in alto, sotto il triburio, al posto di Lui, piccolo come un *magatel* (per adoperare la parola sentita più volte), il pretino si presentava accolto da applausi, e si voltava a ringraziare, fiancheggiato dalle donne che facevano da angeli. E durante la « esecuzione » nella chiesa non mancava alcun metodo teatrale. Agli applausi succedevano i *bis*, ed al *bis* altri applausi; e gli uomini se ne stavano il col cappello in capo; ed al chiarore della luce elettrica si guardavano col binoccolo le signore; ed alla dolcezza dell'orecchio molti volevano aggiunta quella della bocca, succhiando caramelle e mandarini; e come avviene in teatro quando entra il Re, numerosi preti di campagna, con certe mani che sembravano castighi di Dio, si davano a plaudire tempestosamente quando entrava l'arcivescovo; e durante il riposo, come fra un atto e l'altro, si ciarlava e gridava come in..... teatro.

Non mancava che il bagarinaggio; ed avemmo finalmente anche quello!

Dall'alto del suo piedestallo Pio IX sorrideva colla sua faccia arguta, e sollevava la destra per ribenedire l'Italia in rivoluzione, credendosi ritornato al '48; ed il serpente di bronzo pareva contorcersi più del solito e domandar sibilando: Oh! siamo forse al giorno del giudizio universale? E che diavolo va a succedere? »

—

Avevamo vista, in campagna la chiesa ridotta a negozio, e sentito parlarvi dei concimi artificiali e dell'assicurazione mutua sulle giovenche: avevamo vista, a Venezia, la chiesa ridotta a caffè, e le cappelle dei Frari trasformate in negozi di birra e acqua in ghiaccio; avevamo veduta, a Milano, la chiesa ridotta a... Montecitorio con discussioni e dimostrazioni politiche; non mancava che la chiesa ridotta, nel modo più perfetto e volgare, a teatro; ed abbiamo avuta anche questa! Non si volle consacrare, con musica sacra, un teatro! si preferì teatralizzare una chiesa.»

Le grandi fortificazioni francesi

a Biserta in Tunisia

Scrivono da Biserta, 5 febbraio:

Sono giunto stamane a Biserta e sono ancora sotto l'impressione della straordinaria attività che ha completamente trasformata questa tranquilla cittadina in una rumorosa caserma.

Sembra di essere in una città in completo assetto di guerra: non si parla d'altro che di questa. Ciò che dà un'intonazione generale di preoccupazione, foriera forse di gravi avvenimenti.

Ogni giorno dall'Algeria e da Marsiglia arrivano truppe; i transatlantici recano una quantità straordinaria di munizioni da guerra; qui presentemente si trovano 4000 uomini; ad ogni passo carriaggi di munizioni scortati da soldati; un via vai di ufficiali trafelati che percorrono rapidamente le strette

Impressioni di viaggio

AL CONFINE

Giorno dell'Epifania 1899

(continuaz. vedi numero prec.)

Il finanziere italiano — un bel giovane dall'aspetto meridionale, dalla barbetta nerissima, dal volto bronzato, era seduto presso il casello.

A metà del ponte ci arrestammo. A sinistra si vede per lungo tratto il Judri che scorre in mezzo a folti boschetti; sullo sfondo i colli e sulla vetta si scorge Rutars, a destra, nel torrente le acque verdastre, profonde, procedono lentamente racchiuse nell'alta roccia.

Attraversato il ponte entrammo nel territorio dell'Impero Austro-Ungarico.

Un biondo finanziere, seduto al sole con la sedia appoggiata al muro di fronte al casello, da una lunghissima, enorme pipa aspirava voluttuosamente grosse boccate di fumo.

Brazzano è il primo paese che s'incontra nel territorio austro-ungarico; è un villaggio popoloso che somiglia molto a una cittadina. A breve distanza da Brazzano è Cormons, il *Cormonsio* di Matteo Renato Imbriani.

Strada facendo, da Brazzano a Cormons, si vede innalzarsi snello ed elegante l'alto campanile del Duomo ai piedi di una catena di colline che si protende verso il *Coglio*.

All'ufficio di dogana trovammo una guardia di finanza (*finanz vache*) che ci rivolse le solite domande; a lato della porta dell'ufficio c'erano alcuni affissi contenenti dei proclami dell'*imperatore ai suoi popoli amatissimi* scritti in quattro lingue; almeno da noi, in Italia, un'unica lingua è intesa da tutti, dagli abitanti di Trapani a quelli del nostro Friuli.

Quattro idiomi diversi invece rappresentano almeno quattro nazionalità principali, che è molto difficile possano avere le identiche aspirazioni, gli stessi interessi, ed è anzi per questa ragione che si contendono il campo.

Ciò pensando mi rivolsi una domanda che contiene in se stessa la logica risposta: come può uno Stato così composto reggersi ancor per molto tempo, ora che ogni popolo tende per legittimo diritto ad emanciparsi, a combattere per rivendicare la propria nazionalità, e conquistare l'assoluta indipendenza, anche se esigue di numero e di forze?

Un deputato italiano — l'on. Sandra, se non isbaglio — disse un giorno che c'è e si riconosce legalmente possibile, un'Austria croata, un'Austria tedesca, un'Austria czeca, un'Austria magiara; ma un'Austria italiana no. Le altre nazionalità infatti non hanno una patria cui la natura segni nettamente i confini; le altre nazionalità s'intrecciano fra loro nel modo più vario e disparato: qui troviamo un'isola di czechi, là un nucleo di tedeschi, qui ancora una striscia di croati; gl'italiani invece sono tutti, racchiusi fra le Alpi e il mare, circondano la politica frontiera della madre patria alla quale, in mezzo a violenze ed avversità, rimangono sempre stretti ed uniti con la speranza di giorni migliori.

Tutti coloro che frequentano le strade presso il confine, osservano con quanta minor cura sieno tenute le strade nel vicino impero: quasi sempre fangose e sporche o coperte da moltissima polvere; in Italia, sotto questo riguardo, possiamo essere contenti.

Pedibus calcantibus raggiungemmo Cormons.

Gli stimoli della fame, i crampi che potentemente si facevano sentire allo stomaco, ci fecero andare difilati alla trattoria. Nel mentre attendevamo il cameriere per le ordinazioni, attirò la nostra attenzione un gruppo di signori del paese che, centellinando i loro *kriegel* di birra, discorrevano animatamente; da alcune parole udite compresi che si trattava dell'erigendo ginnasio croato di Pisino.

E qui nuovi pensieri sul metodo adottato dall'Austria per slavizzare ad ogni costo una terra racchiusa in quei confini d'Italia che Dante, il nostro padre, stabilì nei noti versi:

« Sì come ad Arlì dove il Rodano stagna
Si come a Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna »

Nell'Istria e nel Friuli orientale fonda dappertutto scuole slovene e colonizza con sloveni e croati quelle terre, e mediante dei matrimoni ibridi tenta contaminare la razza italiana. Dai pulpiti predica un clero superbo ed orgoglioso che non è italiano, e, falsando i dettami del vangelo, insegna ad odiare tutto ciò che è italiano. E qui nuovi proponimenti; moviamoci dunque anche noi e lottiamo assiduamente, sostenendo frattanto con ogni modo una benemerita società: la *Dante Alighieri*.

Finalmente venne il cameriere e potemmo accontentare lo stomaco.

Dopo rifocillati, mentre si faceva un po' di chilo, uno dei signori che prima si animatamente discutevano, si rivolse a me con fare amichevole e bonario, e mi chiese se eravamo di Udine. Alla mia risposta affermativa mi domandò cosa si diceva nella nostra città, sui nostri giornali, di ciò che avviene nella Venezia Giulia.

— Si protesta, si fanno voti e nulla più.

La stampa di solito così ciarliera, schiamazzante e pettegola, protesta senza energia e senza calore contro i gravi oltraggi e le violenze, che loro devono subire.

— Per amor di Dio, parli in termini meno espliciti; se ci sentissero l'andrebbe male per loro e per noi.

— Va bene.

— Questa indifferenza ci spiace; è doloroso per noi, lo capirà anche lei, combattere, tutto sacrificando, per poi, rivolgendo lo sguardo al di là del Judri, trovare tanta apatia....

— La *Lega nazionale* lavora?

— Qui e dappertutto è fiorentissima. Le sue condizioni sono molto prospere, tutti gli italiani infatti ne sono associati. Si potrebbe fare di più se il governo non ci avversasse in ogni maniera!

Dopo qualche altro inconcludente discorso, salutammo i gentili signori e, fatto qualche giro per le vie della simpatica cittadina, ci rivolgemmo di nuovo al confine.

Arrivammo al ponte sul Judri quando il sole tramontava; il rosso del cielo si rifletteva nel torrente e ne risultava un magnifico effetto.

Ci fermammo qualche minuto all'osteria del *Confine* e ripigliammo la strada per Corno di Rosazzo.

I colli spogli di verzura ricevevano gli ultimi baci molli e blandi dello smorto sole di gennaio.

L'aria intorno s'era fatta scura e fredda. Il cielo ripigliava il suo colore azzurognolo. La luna bianchissima risplendeva nel cielo, contornata dalle prime stelle.

Raggiungemmo di nuovo Corno di Rosazzo. I contadini, finite le funzioni vespertine, ritornavano alle loro case.

Nel'*osteria Franz* trovammo quanto era necessario per noi stanchi e spossati: un po' di vino bianco di quei colli.

Sorseggiando, giocammo una partita a *scara'ocio* distrattamente, occupati da ben altri pensieri, da ben altre rimembranze!

Scambiate ancor quattro chiacchiere con alcuni conoscenti del luogo uscimmo

e tortuose strade di Biserta, affannandosi a portare ordini, ad accantonare la truppa che giornalmente arriva; insomma proprio come se il nemico fosse dinanzi a Biserta.

Il generale barone Larches, il supremo comandante militare d'Algeria e Tunisia, è qui e sorveglia personalmente l'acquartieramento delle truppe in arrivo.

Le caserme s'improvvisano da un giorno all'altro; sono numerosi baracconi in legno che servono provvisoriamente ad alloggiare le truppe.

I forti hanno avuto il completo rinnovamento di cannoni a tiro rapido e triplicate le loro riserve di munizioni da fuoco.

Sulle alture di Ben-Negro è stata impiantata una formidabile batteria; centinaia d'operai italiani lavorano allo sterro sotto l'alta sorvegliaaza di ufficiali del genio francese. Anche alla baia Sans-Nom si lavora pure giorno e notte per preparare esplosivi.

Nel porto vengono di notte immerse altre potenti mine sottomarine. Un ordine del comandante del porto proibisce severamente alle barche da pesca di uscire dal canale durante la notte.

Il porto poi di Biserta presenta realmente un aspetto pittoresco per il febbrile movimento di questi giorni. Per l'affluenza degli arrivi, si requisiscono le barche da pesca e i pontoni, si improvvisano zattere, tutto è buono per scaricare i transatlantici che straordinariamente arrivano ogni giorno da Tolone e Marsiglia.

La morte di Giuseppe Luciani

Ieri nel bagno penale dell'isola di Nisida, nel golfo di Napoli, è morto il galeotto Giuseppe Luciani, mandatario dell'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Si trovava nel bagno dall'ottobre 1881.

Rifiutò di confessarsi ma baciò il crocefisso, e domandò di essere sepolto con il ritratto della madre.

Parlamento Nazionale

Seduta del 13 febbraio

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta è aperta alle 15.45.

L'on. senatore co. comm. di Prampero, relatore per la verificazione dei nuovi senatori, propone ad unanimità la nomina a senatore del sig. Aula Nunzio, quella del signor dottore Felice Errico e del sig. Olivieri Eugenio. Il Senato le approva.

Propone poi la convalidazione delle nomine a senatore dei signori Piaggio Erasmo e Pisa Ugo. Il Senato successivamente le approva.

Si riprende la discussione del disegno di legge sui Monti frumentari, e quindi si approvano tutti gli articoli.

Levasi la seduta alle ore 18.

Camera dei deputati

Pres. Colombo

Si comincia alle 14.10.

Si svolgono parecchie interpellanze e interrogazioni.

Mazza dà ragione della sua proposta di legge diretta a dichiarare nazionale la campagna dell'Agro Romano, per la liberazione di Roma, capitanata da Giuseppe Garibaldi nel 1867.

Pelloux, presidente del Consiglio, accetta la presa in considerazione del disegno di legge. Dice che le pensioni ai soldati pontifici si pagano per semplice fatto di contabilità, non per altro sentimento.

Levasi la seduta alla 17,15.

---

dall'osteria per ritornare alla stazione di S. Giovanni.

Magico effetto!

Sul colle di S. Biagio ardeva un fuoco vivo e rossastro.

Il colle sembrava un vulcano.

La fiamma ardeva bene alimentata sulla cima del colle dalla conica forma come generalmente l'hanno i vulcani, producendo densi fumi rossastri che si elevavano rapidamente nello spazio nerastro e caliginoso.

Sul colle di S. Margherita, a Rosazzo un altro fuoco stava per spegnersi, mandando le ultime faville; sui colli, sui monti, tutto all'intorno ne' campi ardeano de' fuochi accesi dal rispettoso culto alla tradizione dell'Epifania!

Camminando con lena per la bianca strada illuminata dalla candida luna giungemmo alla stazione.

Dopo non breve attesa il treno finalmente giunse sbuffante. Saliti sul treno, vi trovammo parecchie conoscenze di Udine che venivano da Gorizia, ove avevano assistito al Comizio.

Fra essi, notai un giornalista che teneva, quale prezioso fardello, lo scartafaccio di note ed appunti sotto il braccio, con l'aria propria di un pubblico ufficiale...... del quarto potere, nel pieno ed assoluto esercizio delle sue funzioni.

Sceso alla stazione di Udine volli guardarlo bene; voi, al certo, mi domanderete chi era.

Era *Meni muse*.

Emme Pici

Un prete accoltellatore

Venerdì, a Faenza, verso mezzogiorno, un sacerdote, tal Don Saverio Camerini, investiva improvvisamente nel Borgo Urbecco certo Giulio Bertaccini di Forlì, e con un coltello da tavola che teneva sotto la sottana, lo feriva ad un occhio. Il brusco movimento che il giovanotto fece impedì che la ferita riuscisse grave, mentre i suoi compagni furono solleciti a disarmare il prete furibondo.

Il fatto ha avuto origine da interessi privati ed è stato tutt'oggi oggetto di commento nei pubblici ritrovi.

MISCELLANEA

Un aneddoto del conte Caprivi

Fra i tanti aneddoti che si raccontano sul conte di Caprivi, merita di essere ricordato questo che l'*Hannov, Courier* afferma essere autentico. Quando il Caprivi era comandante di brigata a Berlino, frequentava spesso la famiglia del col. R., comandante di uno dei reggimenti della brigata.

Una sera generale e colonnello passavano per la *Wilhelmstrasse*, dinanzi al palazzo del cancelliere le cui finestre erano in gran parte illuminate, ciò che voleva dire che il principe di Bismarck stava lavorando.

I due ufficiali conversavano della grande responsabilità che incombeva sul Cancelliere, ed il generale Caprivi, accennando alle finestre del palazzo, disse: Dev'essere un grande imbecille colui che ne assume l'eredità.

Non erano passati dieci anni da quella sera e il generale Caprivi era diventato Cancelliere dell'Impero.

Il colonnello R. e la sua signora furono tra i primi ad inviargli le loro congratulazioni. Dopo pochi giorni ricevettero una carta da visita con queste semplici parole: Purtroppo ora so chi è l'imbecille!

Il giro del mondo in 33 giorni

Come ha comunicato il ministro russo delle comunicazioni, principe Chilkoff, nell'adunanza delle amministrazioni ferroviarie interaazionali, quando sarà compiuta la ferrovia siberiana si potrà fare il giro del mondo in 33 giorni. Infatti; Da Brema a Pietroburgo giorni 1 1|2; da Pietroburgo a Wladiwostock mediante ferrovia, calcolando una velocità di 48 chilometri all'ora, 10 giorni; da Wladiwostock a San Fracisco, attraverso il Pacifico, 10 giorni; da San Francisco a Nuova York, giorni 4 1|2; da Nuova York a Brema, 7 giorni; totale 33 giorni. Attualmente il tempo più breve per fare il giro intorno al mondo si calcola di 66 giorni: Da Nuova York a Southampton 6 giorni; da Southampton a Brindisi, toccando Parigi, 3 1|2 giorni; da Brindisi a Yokohama, per il canale di Suez 42 giorni; da Yokohama a San Francisco 10 giorni; da San Francisco a Nuova York 4 1|2 giorni.

Duplice esecuzione capitale; Morti nella folla

A Saragozza hanno subita la pena capitale due volgari assassini che dovevano la loro notorietà a una sequela di delitti di sangue e di audaci rapine da essi compiuti.

Sulla piazza ove la sentenza di morte venne eseguita, si riversò una folla enorme, attiratavi da una malsana curiosità.

Il pigia pigia della gente cagionò la morte di una bambina e di un uomo, soffocati e calpestati barbaramente.

Altri disordini accaddero allorquando vennero discesi dal patibolo i cadaveri dei giustiziati per trasportarli al cimitero.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Veglia danzante

Ci scrivono in data 12:

Ieri sera ebbe luogo la preavvisata festa da ballo, promossa da alcuni soci della locale società operaia, e vi accorse un'eletta schiera di ballerine e di ballerini. Le danze animatissime per tutta la notte, ebbero termine stamane dopo le sei.

In numero considerevole l'elemento femminile bello ed elegante, ad onta dei sermoni dei missionari, e dei nostri arrabbiati reverendi che si capisce, hanno predicato al vento.

Oggi diffatti i nasi di don Checco e di don Luigi, si erano allungati di molto. Infatti, si può dire che il buon senso delle nostre signore e signorine ha prevalso ancoro una volta.

Fu trovato di buon gusto l'addobbo della sala sociale, e di ciò va data lode al Comitato promotore.

L'incasso, che dicesi più che discreto, andrà a beneficio del Corpo filarmonico.

Un ballerino

DA FORNI DI SOPRA

Nozze d'argento di un distinto agente forestale

Ci scrivono in data 12 corr:

Oggi Gio. Batta Donati, distinta guardia forestale provinciale, — vera araba fenice — celebrò nell'intimità della famiglia le sue nozze d'argento. Al modesto banchetto presero parte una quindicina di persone — tutte in istretta parentela — fra le quali un bel nipotino paffutello — un fiore nel rigoglio della sua vegetazione.

E' superfluo il dire che la gioia e l'allegria per questo evento erano nel più alto grado.

In fine del pranzo venne servita una bella torta; modesto, ma cordiale dono di due amici — con sopra la scritta *W. gli sposi*, — la quale venne sommamente gradita, e poscia fatta scomparire.

E in verità merita che si dica qualche cosa di questo funzionario.

Lavoratore indefesso — camminatore instancabile, di giorno e di notte — da sano e talvolta anche se indisposto — col bel tempo, colla pioggia e colla neve — egli sempre accorreva dove il servizio lo richiamava. Scrupolosissimo in tutto; buono, ma severo a tempo. Fu lui che mise l'ordine nelle foreste di questo vasto territorio comunale; è vanto tutto suo se venne estirpata interamente la malefica pianta del contrabbandaggio e dei furti boschivi; è in grazia sua se le foreste ritornarono belle, rigogliose e folte.

E' stato ed è un forte aiuto ai suoi Superiori nei rimboschimenti, — ed in prova ben lo conoscono e lo stimano gli Ispettori Generali Comm. Cetti e Giacomelli, il co. cav. D'Adda Ispettore del ripartimento di Udine, gli egregi vice Ispettori Urbani e Martina, ecc. Ecco chi è il modesto guardaboschi Donati.

Arrivederci alle nozze d'oro, che ve le augura di cuore l'amico vostro

rododendro

DA S. DANIELE

Incendio

L'altra sera alle 9 sviluppavasi un incendio nell'aia e stalla di certo G. B. Rossi, e in breve ora tutto andò distrutto. Si poterono però salvare gli animali e qualche piccolo attrezzo rurale.

Il pronto accorrere dei terrazzani con acqua e pompa impedì che si propagasse il fuoco nei locali aderenti; ove avrebbe prodotti danni gravissimi. Il danno si valuta a lire 1500.

DA CLAUZETTO

Stivali rubati

Il latitante Giovanni Zannier, entrato nell'osteria di Antonio Zannier (non suo parente), rubava, in danno di questi, un paio di stivaloni, del valore di L. 25, nonchè sospetto autore di furto di un paio di scarpe del valore di L. 15 e di scalpelli, punte e martelli del valore di L. 20 a danno di Martino Zanier.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

L'oratorio del Perosi — Grave disgrazia — Echi di una dimostrazione

Scrivono in data 12:

A quanto pare lo sentiremo al 1° di marzo, in teatro, ma *senza orchestra*, al piano, con una partitura per piano e canto del Ricordi.

Sarà benissimo che si possa dare così in una sala; ma per un teatro! C'è il caso di dire per gli oratori quello che si suol dire delle Accademie: che si fanno o non si fanno.

Nel pomeriggio d'oggi un carradore tornava in città da Aidussina seduto sul carro. Perduto l'equilibrio, cadde a terra e il carro pesante gli passò sopra, percui rimase cadavere sul colpo. Il triste fatto accadeva in via Dreossi, presso il civico Ospitale femminile. Il defunto era ammogliato e non aveva che 37 anni.

Stamane ebbe luogo il processo contro sette accusati del delitto di tumulto, nella dimostrazione avvenuta qui la sera dell'Epifania. Il tribunale cinque ne assolse e condannò uno a sette e uno a cinque giorni d'arresto.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 14. Ore 8 Termometro 6.6
Minima aperto notte 4.6 Barometro 756.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento S.O.S.E Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 11.3 Minima 5.4
Media 7.535 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

14 febbraio 1514

Udine munita di debole presidio deve cedere alle armi imperiali

Nel 1512 Massimiliano fece tregua per un anno co' Veneti; gli Udinesi ritenendola foriera di sicura pace ne fecero gran festa con spari e falò.

Riprese le ostilità il generale cesareo, Cristoforo Frangipani conte di Veglia, dopo aver scorazzato nel basso Friuli commettendovi orribili crudeltà, fino a cavar gli occhi e tagliare le dita agli abitanti di Muzzana, prese per tradimento Marano a mezzo di prete Bortolo da Mortegliano (a suo tempo una effemeride rese conto dettagliato di tale fatto). Il Frangipani marciò poi verso Udine con 2000 fanti, molti venturieri e varii cannoni. Il debole presidio veneziano ritirossi, le cernite si disciolsero, restando la città indifesa la quale si sottomise pagando taglia di 4 mila ducati il 14 febbraio 1514.

Pur troppo non riuscirono allora efficaci le infiammate ed animose parole di Girolamo Savorguano che, obbligato a lasciar Udine, si ridusse a difender il castello di Osoppo. Segnalata fu la difesa di Osoppo, Girolamo meditò di ruinare i nemici e vi riuscì. La sua memoranda difesa gli procurò onori e doni dalla Repubblica Veneta che lo chiamò il Fabio Massimo dei Veneziani.

R.

L'on. senatore co. comm. A. di Prampero

ha jeri riferito al Senato sulla verificazione dei nuovi senatori. (Vedi seduta del Senato).

La lettera pastorale per la Quaresima

M.r Pietro Zamburlini arcivescovo della S. Metropolitana Chiesa di Udine ha pubblicata la solita lettera pastorale per la Quaresima.

E' una lettera mite, anzitutto intesa a rilevare che sono molti coloro che non si curano della religione venendo meno alle prescrizioni della Chiesa, venendo meno al rispetto e all'amore dovuto al suo fondatore G. C. e all'augusto suo Vicario il Pontefice.

Sempre così, il fondatore appena lo si nomina, al Vicario si uniscono gli apellativi più augusti.

Per il nostro Arcivescovo si deve onore *pari* al Redentore Divino e all'augusto suo Vicario il Romano Pontefice.

Biglietti falsi

Furono dalla questura di Milano scoperti biglietti falsi della Banca d'Italia. Sono da lire 100, portanti parte il numero 185 serie C E e parte il numero 362 serie C E e sì poco fedelmente imitati da essere facilmente riconosciuti.

Scarcerazione

Fu posto in libertà quel Andrea Postregna che la mattina di sabato avea sparato un colpo di rivoltella in via Giovanni d'Udine.

Per una melarancia

Giacomo B., d'anni 14, apprendista falegname, da Udine, fu tratto in arresto a Trieste perchè arrampicatosi dietro una carrozza, aveva rubato una melarancia, rilasciato subito in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Mercato di S. Valentino

Ieri, primo giorno del mercato, sebbene il tempo fosse molto incerto e le strade in stato non buono, in giardino comparve un numero discreto di bovini, in tutto capi 2349.

Vi erano 612 buoi, 944 vacche, 250 vitelli sopra l'anno e 543 sotto l'anno.

Furono venduti 57 paia di buoi da L. 550 a L. 990, ed a L. 1000, L. 1100 e L. 1180. Due paia furono pagati a L. 114 al quintale a peso morto.

Vendute 250 vacche, le nostrane da L. 120 a L. 445; le slave da L. 72 a L. 145.

Venduti 70 vitelli sopra l'anno da L. 135 a L. 500; 226 sotto l'anno da L. 50 a L. 172; un vitello di circa un mese venne venduto a L. 0.70 il chilog. peso morto. I toscani acquistarono la maggior parte dei vitelli.

Cavalli 95, venduti 15 da L. 18, 23, 35, 45, 50 ecc. a L. 110.

Asini 28, venduti 6 a L. 4, 12, 15, 32, 40, 52.

Le solite contravvenzioni

La guardie di città jeri posero in contravvenzione certo Leonardo Valusso fu Beltrame d'anni 44 da Monteguacco, perchè senza fanale acceso alla vettura, e Michele De Fanti di Antonio d'anni 15 da Zoldo (Belluno) venditore di dolci, perchè privo della licenza.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 14 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 1|2 alle 16:

1. Marcia
2. Mazurka «Riconoscenza» Pizzotti
3. Operetta «Gran via» Valverde
4. Fantasia (opera) «La campana dell'Eremitaggio» Sarria
5. Valzer «Les Patineurs» Valdteufel

Serate di famiglia

Sabato sera, l'ultima. L'ottima riuscita delle tre festine con tanto garbo allestite dal Comitato delle signore fece sorgere nei giovanotti invitati il gentile pensiero di ricambiarne la cortesia offrendo essi una quarta in onore delle signore socie e invitate. E da vero, maniera più delicata e cortese di manifestare alle signore la loro grata ammirazione non potevano scegliere, e la festa di sabato, degno coronamento delle altre, fu meritata ricompensa della loro cortese e genialissima idea.

L'appartamento della casa ex Iurizza primaverilmente adorno di piante e di fronde, vivamente illuminato, rivide le sue sale frequenti di belle signore in *toilettes* ricche ed eleganti, rivide il giocondo affollarsi delle coppie giovanili. Gli stessi locali, le stesse persone.

Notai:

la contessa Anna di Prampero in pizzo nero su trasparente rosso con la figliuola Bianca in seta celeste e la nipote contessina Vittoria in velato crema su trasparente giallo; la contessa Cora di Brazzà in moire bianco; la signora Giacomelli in velluto nero; la contessa Carolina di Trento in raso «bleu» a fiori con la figliuola Maria in seta gialla e Rita in seta celeste; la signora Goiran in velluto e seta nera con la figliuola in batista rosa; la signora Salvetti in seta cangiante rossa e nera con la figlia in raso celeste; la signora Bianchi in seta «pompadour»; la signora Biasutti in velluto marrone con la figlia Maria in bianco; la contessa Cecilia di Brazzà in garza bianca; la N. D. Ugo Cicogna in seta e «moire» nero e rosso con la figlia in bianco crema; la nob. signora Cicogna-Morelli in velluto verde con la figliuola Nerina in seta bianca; la contessa Maria di Colloredo in «moire» viola con la figlia Giuseppina in seta bianca e celeste; la signora Corradini in velluto nero con la figliuola in rosa velato di bianco; la signora de Toni in velluto verdone con le signorine Bice e Ines in rosa; la signora Costanza Kechler in seta bianca e rossa; la signora Leonetti in seta cenere; la signora Costanza Linussa in seta viola; le signorine Elisa ed Olimpia dei marchesi Mangilli in seta bianca e gialla ed in seta verde Nilo chiaro; la signora Marcotti-Rubini in velato nero con la figliuola signorina Giulia in seta rosa; la sig.a Mattioli in bianco; la signora Mauroner in nero e grigio con la figlia signorina Paola in celeste; la nobile signora Merizzi in velluto nero con la signorina in bianco su trasparente rosa; la signora Michieli in velluto nero; la signora Minto in seta bianca e verde; la signora Morelli de Rossi in velluto nero con la figlia signorina Maria in bianco; la signora Ottavi in «moire» nero; le nobili signore Latina Orgnani-Martina ed Antonietta Orgnani in seta scura ed in seta rossa e nera con le figliuole signorina Elodia in bianco e signorina Gabriella in celeste; la contessa della Porta in seta bianca e rosa; la contessa Romano in seta nera con le figliuole Giuditta e Leonora in garza bianca su trasparente rosa; la signora Micoli-Toscano Caiselli in seta rosa e pizzi bianchi; la signorina Renza Micoli-Toscano in bianco; la signorina Tuscher in bianco; la contessa Zucco in seta nera con le figlie signorine Marianna ed Andrea in seta bianca e verde.

Dalle nove di sabato sera alle cinque del mattino seguente le infaticabili coppie ballarono senza interruzione, e con rammarico si separarono quando già il suono delle campane indicava il giorno vicino.

Gli onori di casa furono fatti con estrema cortesia dai signori del Comitato, il dott. Urbano Capsoni, il prof. Carlo Marsoni, il conte Guido Beretta, il conte Capponi Trenca tenente in «Saluzzo», il conte Gino di Caporiacco, i quali offrirono a ciascuna delle signore Presidentesse uno splendido e gradito mazzo di fiori.

Della festa di sabato, oltre alla cara rimembranza, resterà a ricordo la bella incisione onde il signor Arturo Marion Collavini volle adornare, con gentile pensiero, il vigliatto d'invito.

Al giovane ed esimio artista, a nome di tutti, i più vivi ringraziamenti.

Vorrei anche ringraziare i signori del Comitato: ma posso avere speranza che il mio *grazie* trovi posto vicino ai tanti che l'altra sera hanno avuto da bocche gentili?

Farò, in vece, un augurio. Che questa bella pianticina delle *serate di famiglia* che a pena piantata, si è palesata così ben viva e vitale, non si lasci inaridire nei calori della state ma si conservi per l'anno venturo, nel quale la gentil pianta invernale potrà dare non di più che quest'anno, ma certo altrettanti ed altrettanto belli e profumati i fiori ed i frutti.

el.

Collegio femminile Uccellis

Ieri sera sono finite le recite usuali del carnovale date da questo Collegio tanto bene diretto e tanto bene apprezzato.

Gli invitati, sempre prevalendo il sesso gentile, erano in maggior numero delle altre sere e questo basterebbe ad attestare come sia gradito il divertimento che il Collegio offre.

La ripetizione della commedia « Il talismano » fu salutata da applausi fragorosi, perchè piacque l'intreccio grazioso, la fine originale e più che altro il modo perfetto con cui vennero interpretate le varie parti. Molto apprezzate quelle che le avevano nè brevi, nè troppo facili, specialmente la signorina Lea D'Agostini che rimase sempre in scena, riproducendo con vera arte a volta a volta e la gioia e il rimorso. Benissimo anche le signorine Agar Jeronscheg, Sidonia Lenassi, e le altre nella loro brevissima parte.

Molto applaudita, anzi replicatamente applaudita, fu nel monologo « La grammatica e i confetti di Ninì » la brava bambina Rita Usiglio, che ha nel porgere la grazia e la disinvoltura d'una piccola artista. Gli applausi furono ben meritati e davvero a nessuno dispiacque sentire ancora il bel monologo e ammirare la brava recitante.

« La dote di mia sorella » è una bella commediola tutta sentimento e fu rappresentata molto bene dalle signorine Rita Luzzato, una zia un po' brontolona, ma buona, come una vera vecchia zia. Rita Zilli, una buona nipotina che ama molto il fratello, e Antonietta Rocco, un grazioso ragazzetto tutto cuore, specialmente per la sorellina.

Se oggi ancora dicessi che, oltre alle lodi alle brave recitanti, ne vanno date in massima parte alla signora direttrice e alle signore maestre tanto pazienti nell'insegnare e felici nello scegliere produzioni ed interpreti, non farei che ripetere quanto ho già detto alla prima serata; ma poichè la verità si può sempre dirla e ripeterla, così aggiungo ancora un sentito plauso all'egregio corpo insegnante dell'Istituto.

M.

Dominò nuovi

Nel negozio della distinta sarta e modista signora *Ida Fabris-Pasquotti*, in via Cavour, si trovano in affitto dominò di raso (a colori variati) del tutto nuovi e di confezione modernissima, a prezzi ristrettissimi.

Morte improvvisa

Ieri, verso le 8, certa Calderan Antonia, abitante in via Pietro Zorutti, n. 3, di circa trent'anni, colpita da malore improvviso cessava di vivere, lasciando tre bambini in tenera età, l'ultimo dei quali nato 22 giorni addietro.

L'improvviso doloroso avvenimento sembra sia stato causato da forte emozione prodotta nella Calderan tuttora degente, da una scenaccia avvenuta fra il marito ed un coinquilino.

La perizia medica, non escludendo causa concomitante della morte sia stato l'avvenuto spavento, pure trovò nell'estinta estrema debolezza ed anemia.

Grave ferimento

Ieri venne accolto d'urgenza all'Ospitale inviato dal Municipio di Rivignano, tal Luigi Measso fu Giuseppe d'anni 27 da Ariis, per ferita lacera prodottasi con scarica di pallini a bruciapelo; scarica che entrava dalla parte del cavo ascellare di sinistra e usciva in corrispondenza.

La ferita presenta molta gravità e la causa è accidentale: maneggiando il Measso il fucile nel cortile della propria abitazione, la scarica, non si sa come, d'un tratto partì e lo conciò in malo modo.

Le prime cure il ferito le ebbe dal medico condotto di Rivignano, il quale stante la gravità della ferita, ed i pochi mezzi disponibili in campagna in simili casi, credette opportuno inviare il Measso all'ospitale di Udine.

Un putiferio

Ieri verso mezzogiorno, certo Olivo Silvio fu Pietro, d'anni 45, da Reana del Roiale, preso dal vino, voleva che la conduttrice dell'osteria *All'Antico Toppo*, in via Cavour, gli desse ancora a bere. Questa si è rifiutata, ed egli allora è uscito in escandescenze che durarono più di mezz'ora anche sulla strada con grande agglomeramento di gente fino a che intervennero le guardie di città, le quali, dichiarando il Silvio in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante, lo hanno condotto in caserma. S'interpose un cugino del Silvio, impegnandosi di farlo montare in carretta e condurlo a casa, e le guardie lo rilasciarono salvo a subire le conseguenze di legge.

All'Ospitale

venne ieri medicato certo Rodolfo De Cesco di Francesco d'anni 32 falegname per ferita lacero contusa alla mano destra, riportata accidentalmente, guaribile in giorni otto.

Carnovale 1899

La Festa dei Fiori al Minerva

Un'*élite* di fiori e di vaghe donzelle, — un efflorescente mazzo multicolore di uomini e donne — tale la festa di ier notte al Minerva.

Bisogna riandar colla mente agli antichi tradizionali *mercoledì* per trovar qualche cosa di simile. Spirito e bellezza — quantità di cavalieri e copia di dame. Il teatro lussureggiante e bene addobbato raccoglieva fin dalle 9 una moltitudine desiderosa di muoversi e di divertirsi, e l'orchestra guidata dalla mano sapiente ed artista di Verza guidò le coppie volteggianti fino alle 6 di stamane.

Durante la notte fu chiesta e gentilmente suonata la polka

« Lasse pur che i canti e i subi »

di cui si volle tre volte il bis, indi l'inno di S. Giusto venne ripetutamente suonato in mezzo a fragorosi applausi.

In complesso: una bella e simpatica festa.

Ultimo giorno di carnovale

Questa sera balli su tutta la linea: *Al Nazionale*, alla *Sala Cecchini*, al *Pomo d'oro*, ecc. ecc.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Un autorevole giudizio sulla Compagnia Andò-Di Lorenzo

Ad evitare che ci si accusi di esagerazioni, prodotte forse da un difetto d'ottica intellettuale, noi preferiamo, sino a che la Compagnia Di Lorenzo-Andò non abbia ottenuto il libero suffragio del pubblico udinese, riportare autorevoli giudizi altrui anzichè emettere il modestissimo nostro.

Da un bell'articolo di Stanislao Manca, pubblicato nella seria, ottima *Rivista politica e letteraria* di Roma, togliamo alcuni periodi che i nostri lettori leggeranno certamente con interesse e con piacere.

Eccoli:

« *La Compagnia Andò-Di Lorenzo.* Rimane pure quest'anno la compagnia più simpatica, più omogenea, più variata, più ricca di valorosi elementi ».

« Tutti, non uno eccettuato, hanno un'impronta personale, che in arte li fa essere *qualche cosa*. Non è il caso di stabilire dei confronti: ma in nessun'altra compagnia si potrebbe riscontrare un complesso così perfetto ».

« A incominciare dai due magnifici attori che danno il nome alla Compagnia — Tina di Lorenzo e Flavio Andò — che si completano a vicenda, che s'intendono perfettamente, che nella commedia moderna, la quale forma la principale base del loro repertorio, ci offrono in forma smagliante, cesellandole, accarezzandole, tutte le più lievi sfumature della passione — per giungere al Talli, al Pilotto, alla Paladini-Andò, alla signora Pilotto, all'Armando Falconi, si potrebbe desiderare una schiera d'artisti più eletta? »

Personali ricordi ed autorevolissimi giudizi ci assicurano adunque che le venti rappresentazioni che ci sono promesse saranno altrettante liete feste dell'arte.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per truffa

Santo Liut di Villotta, per truffa, si buscò 2 mesi e 10 giorni di reclusione ed accessori.

Renitenti alla leva

Gabriele Adamo, Federico Simeoni, Giacomo Casasola, Giuseppe Pigani, Anselmo Arrivabene, Giuseppe Missan, Angelo De Marco, per renitenza alla leva, furono condannati alla detenzione: il 1 a mesi 1 e giorni 20; il secondo a mesi 2; il terzo a mesi 1 e giorni 11; il quarto a mesi 1 e giorni 20; il quinto e il sesto a mesi 1 e giorni 11; il settimo a mesi 1 e giorni 20.

Per oltraggio al pudore

Giovanni Bortolotti e Lucia Scudetti, per oltraggio al pudore, vennero condannati a porte chiuse il primo a giorni 75 e la seconda a giorni 62 ed in solido nelle spese.

Il misfatto di Lilla

Anche i frati turchini

Lilla, 12. — L'imputato, frate Flaminiano, continua a mantenersi negativo. Si raccolgono però coscienziosamente tutte le circostanze anche le più insignificanti per poter poi, per induzione, giungere possibilmente alla constatazione in modo irrefutabile della colpa del frate.

Si sono già rilevati molti indizi dai quali risulterebbe dimostrato che Flaminiano ebbe tra i suoi colleghi di convento parecchi complici nelle sue turpitudini.

Del resto, comunque ciò sia, sono imminenti molti arresti di frati si interni che esterni del collegio. E' risultato infatti dalla dichiarazione degli allievi e dall'esame dei medici che i crimini contro natura, e le aberrazioni più turpi erano praticate su larga scala e da lungo tempo.

Intanto si è scoperto a Lilla stessa un nuovo fatto dello stesso genere. E' stato arrestato certo Malot accusato di atti turpi e violenze sopra diciasette orfani ricoverati nell'ospizio dei Bleuets (frati turchini).

Alle ore 4 di questa mattina spirava dopo breve malattia

Ugo Morandini

d'anni 52

La sorella Carlotta Morandin, il fratello Silvio, e la cognata Amalia Micheletti Morandini, la nipote Emma Morandini col cuore affranto dal dolore, ne danno il triste annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 14 febbraio 1899

I funerali seguiranno domani alle 9 1/2 ant. partendo dalla casa Via Prefettura N. 3.

Alle 12 di questa notte, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi rendeva l'anima a Dio la signora

Carlotta Billiani ved. Milani

I figli Maria Milani in Steffenini, capitano Giovanni Battista Milani, addolorati ne danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 febbraio 1899.

I funerali avranno luogo nella Chiesa della Metropolitana domani Mercoledì 15 Febbraio alle ore 8 ant. partendo dalla casa in via della Posta N. 3.

Libri e Giornali

Rivista politica e letteraria

L'ultimo fascicolo di questa autorevolissima rivista mensile contiene articoli interessantissimi.

Eccone il ricco sommario: XXX: Le confidenze del signor Billot — G. Sienckiewicz: Oltre il mistero: (romanzo) — V. Morello: L'educazione nazionale — David Levi-Morenos: Le contese fra Chioggiotti e Slavi nel litorale Dalmato-Istriano — Scipio Sighele: L'opinione pubblica — L'Italico: La riabilitazione del Foro Romano (con illustrazioni — F. Montalto: Santi ed Eroi — Iunius: Dalla Borsa di Parigi — Rassegna economica e finanziaria — Bibliografia — Bollettino sportivo.

Telegrammi

Bufera - Naufragi - Vittime

Londra, 13. — Ieri in Inghilterra e particolarmente sul Canale e lungo la costa del Galles, imperversò una tremenda bufera. Si hanno notizie di molti naufragi, con numerose vittime.

Nel canale di Bristol, segnatamente, la burrasca fu accompagnata da una furiosa mareggiata. Molti villaggi sono inondati, la linea ferroviaria ha sofferto gravissimi danni.

Incendio d'un Manicomio

17 vittime

Nuova York, 13. — Ieri un incendio distrusse il manicomio di Jakston. Finora si sono estratti dalle rovine 17 cadaveri.

Nelle Filippine

Washington 13. — Un telegramma del generale Otis da Manilla, in data di ieri, dice: « La giornata odierna è molto calma. Ieri su d'un piccolo distaccamento di soldati americani, che si trovavano in perlustrazione a 12 leghe da Manilla, furono tirate dagli insorti delle fucilate; due soldati rimasero feriti.

Dei soldati americani caduti nel 4 e del 5 corr. finora sono stati ritrovati complessivamente 70. Altri cadaveri non si rinvennero. Si dice che i filippini stanno concentrandosi a 12 leghe dalla ferrovia, verso settentrione: tutto fa credere ch'essi sieno piuttosto demoralizzati.

Bollettino di Borsa

Udine, 14 febbraio 1899

	13 feb.	14 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.50	102.05
» fine mese	101.60	102 20
detta 4 1/2 » ex	110.25	111 25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100.25	101 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	341.—	341.—
» Italiane ex 3 %	322.—	322 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	5 8.—
» » 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	462.—	466 —
Ferrovia Udine-Pontebba	482 —	482.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522 —	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1049.—	1045.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	33.—
Cotonificio Udinese	13·0 —	1380.—
» Veneto	218.—	2·9.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	771 —	777.—
» » Mediterranee ex	586.—	597.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.50	107.50
Germania »	132 60	132 60
Londra	27.12	27 09
Austria-Banconote	224.75	2.24.75
Corone in oro	112 —	1.12.—
Napoleoni	21.43	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	595.4	95 80

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 14 febbraio **107 50**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

FERNET-BRANCA

Guardarsi dalle contraffazioni

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le mo lificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Unico deposito per Udine e provincia presso il signor Candido Bruni, Mercatovecchio

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola [illegible] presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della **Tosse** e delle **Affezioni bronchiali** di varia natura.

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore *Giuseppe Belluzzi*, genero del fu *C. Cazzani*, prpriet. della genuina ricetta.

Centesimi 60 la scatola.

Presso tutte le Farmacie.

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI BOLOGNA.

del Dott. NICOLA MARCHESINI di Bologna

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

L'INDELEBILE

Nero per marcare la biancheria

Si adopera con timbri o con penne comuni da scrivere.

LIRE 1,50 LA BOTTIGLIA

PAPIER D'ARMÉNIE

CARTA D'ARMENIA

per purificare l'aria delle abitazioni e delle stanze di ammalati

Diploma d'Onore - 2 medaglie d'oro

Ogni libretto da consumarsi in 25 volte L. 1

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

NOLEGGIO BICICLETTE

LE BICICLETTE DE LUCA

UDINE

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44